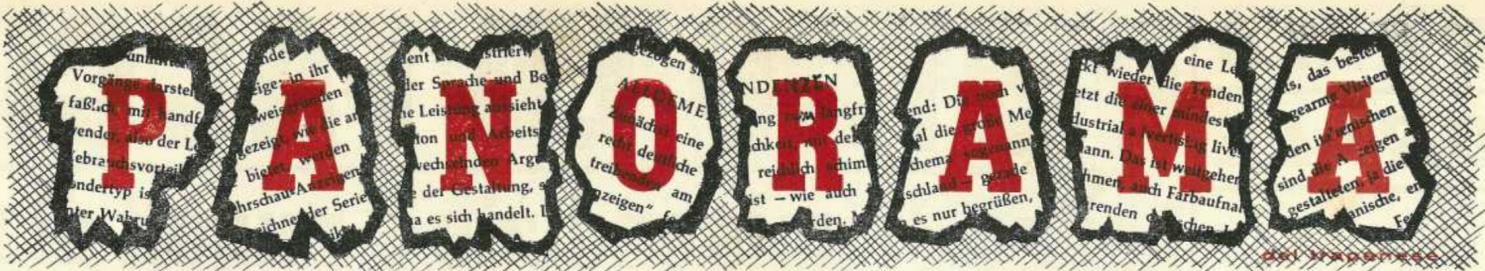


Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**  
Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000  
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Le pagine di  
**PANORAMA**  
sono aperte a tutti:  
**Collaborate**  
**Leggetelo**  
**Diffondetelo**

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 19 - 25 MAGGIO 1958

# Panorama

## ...foglio elettorale

Crediamo che davvero sia giunto il momento in cui, senza pericolo di far sorgere sospetti o mal contenute diffidenze, si possa scrivere quello che da tanto avremmo voluto per dare soprattutto una doverosa risposta a quanti traendo esperienza dall'andazzo comune delle cose, ci avevano qualificato «un foglio elettorale» che aspettava il momento più opportuno per denunciare la sua vera natura, la sua faccia di «carta venduta o comunque prostituita».

Intanto facciamo il bilancio della nostra attività giornalistica in questa fase particolarmente faticosa della esistenza di «Panorama» e constatiamo come, nonostante qualche pedestre tentativo di infangarci e di turbare il nostro lavoro quotidiano, il settimanale ha tenuto la sua strada; ha anche saputo resistere a minacce più o meno gravi di querele o di quanto altro potesse tappargli la bocca; ha affrontato e contribuito ad avviare a soluzione problemi che nessuno mai aveva osato portare con altrettanta evidenza ed imparzialità all'esame della pubblica opinione, di essa sempre facendosi portavoce e interprete sincero, anche se qualche volta con personale sacrificio di idee e propositi; ha acquistato simpatie sempre crescenti come è facile — e bello, aggiungiamo, per i primi venti lettori che hanno avuto fiducia nella nostra iniziativa confortata soltanto da un passero sulla cui linearità nessuno può scriverne né dire in contrario — constatando dall'interesse con cui il Settimanale è atteso in Trapani e nella provincia ogni domenica sera. Ha acquistato — e lo diciamo non senza una punta di soddisfazione che nulla toglie alla modestia delle nostre persone e tanto offre alla obiettività dei nostri intenti — prestigio e seguito. E' un settimanale vivo.

E ciò senza la necessità di seguire un carro politico, senza la necessità di vendersi per un volgarissimo piatto di lenticchie, che può essere a volte rappresentato da una ventina di migliaia di lire, senza nessuna necessità di operare quella prostituzione delle idee e delle coscienze oggi tanto facile e controllabile un po' dovunque.

Abbiamo seguito la campagna elettorale mostrando evidentemente di non volere sostenere nessun partito, nessun candidato. Abbiamo avuto dialoghi a volte abbastanza sostenuti tanto col sindaco di Trapani, democristiano, quanto col sindaco di Marsala, socialista nemico, quanto col sindaco di Mazara, comunista.

Abbiamo elogiato o criticato, e sempre costruendo nella critica, a seconda dei meriti o delle colpe obiettive. E su questo piano insistiamo. Perché ci preme davvero l'eliminazione del malcostume in qualunque senso indirizzato e rivolto, ci preme prospettare i mille problemi da cui è travagliata la provincia di Trapani e che intendiamo avviare a soluzione, ci preme soprattutto la elevazione complessiva del tenore di vita delle nostre genti, sempre pronte al sacrificio e sempre, dopo di esso, mal ricompensate.

Noi quindi non ci siamo venduti, non abbiamo ceduto alle non poche offerte di amicizia e simpatia e alle non meno allettanti offerte di grande pubblicità e di grandi appoggi. Ne avremmo bisogno certo, di appoggi, ma, in regime di libertà e di democrazia, vogliamo sperare ci verranno, e non mai per il nostro personale utile, per i nostri personali interessi, da quanti amano la verità e la libertà, senza fare dell'una e dell'altra attributi d'una sola bandiera, senza modificarle.

Non abbiamo accettato il compromesso. Non abbiamo voluto niente. Da nessuno. E siamo rimasti in piedi, sostenuti dai nostri lettori che sempre ringraziano e che sempre serviranno negli interessi comuni. Siamo rimasti a lottare con gli infiniti bisogni quotidiani, preferendo la gioia d'una risoluzione merito nostro, anziché l'appoggio morale e pecuniario che ci avrebbe, infine, mortificato per le sottopartite cui non siamo portati a sottostare.

Ora potremo meglio, con maggiore fiducia reciproca, continuare il nostro dialogo con il pubblico e con le Autorità dei Comuni, della Provincia della Regione e dello Stato.

Ora nessuno certo vorrà più qualificarci «foglio elettorale». E — francamente lo diciamo a quanti sanno come vanno queste cose — avremmo potuto esserlo abbondantemente, e non per i «famosi piatticelli di lenticchie»; avremmo potuto diventare, e non abbiamo voluto, lo strumento utile dell'altri propaganda. Fiducia tuttavia riponiamo nell'intelligenza dei lettori, nella loro facoltà di discernimento, nella loro gioia di scoprire finalmente la verità nella faccia di uomini e cose.

Noi vogliamo difendere gli interessi del cittadino, di quelli che fanno politica ognuno per conto proprio, con idee e speranze diverse, ma che hanno infine gli stessi problemi, le stesse necessità, le stesse aspirazioni. Vogliamo essere la voce del popolo che chi di dovere deve assolutamente ascoltare appunto perché non è la voce d'un partito, d'una corrente, ma è la voce della gente che ha fame, che ha bisogno d'una casa, che vuole guadagnare onestamente il denaro necessario per vivere come si conviene nel nostro secolo, che vuole lavoro serio e costante, che vuole vedere pulite le città, sviluppate le industrie, fiorenti il commercio, bene imposti i problemi turistici; che vuole soprattutto vedere gente onesta e competente ai posti di maggiore responsabilità: gente che lavori per i fini cui lo Stato la chiama e per cui la paga, anziché per crearsi basi elettorali che poi non fruttano niente, anziché per soddisfare a sporchi propositi di interessi malcelati.

Questo è dunque *Panorama*. E va detto oggi che tacciono gli altoparlanti e le voci nelle piazze, oggi che la gente dice la sua parola che è quella vera e definitiva, nell'atto nobilissimo del voto.

Questo è *Panorama*: un foglio libero, di uomini liberi, per uomini liberi.

## LA FOGA ORATORIA

# Lettera di Bassi all'On. D'Antoni

Dal Sindaco di Trapani Dr. Aldo Bassi ci perviene, con preghiera di pubblicazione, copia della raccomandata indirizzata all'On. Paolo D'Antoni in seguito al comizio tenuto in piazza Marina il giorno 20 u.s.

Trapani, li 21 maggio 1958

Raccomandata rr.

Egregio Onorevole, numerosi amici, che hanno ascoltato il Suo comizio del 20 c.m., mi hanno dichiarato che Lei, elencando alcuni problemi cittadini della cui soluzione — a Suo dire — P.O.N. Mattarella non si sarebbe interessato, avrebbe aggiunto le seguenti espressioni:

«Sono cose vecchie. — Il Sindaco Bassi è troppo giocane e forse queste cose non le sa. — Oppure le sa, ma preferisce tacere perché anche lui è entrato a far parte di questa combriccola in cui si fanno loschi affari».

Nell'edizione di questa sera del *Giornale l'Ora* (n. 120), è riportato un resoconto, privo di firma, di tale comizio, nel quale si legge che «l'On. D'Antoni ha detto testualmente: "Il Sindaco Bassi, ammesso pure che Egli sia in buona fede, è troppo giocane per ricordare certe cose; ma in buona fede egli non è, bisogna ricordarsi infatti che anche lui fa parte di quella grossa combriccola dove si combinano grossi affari"».

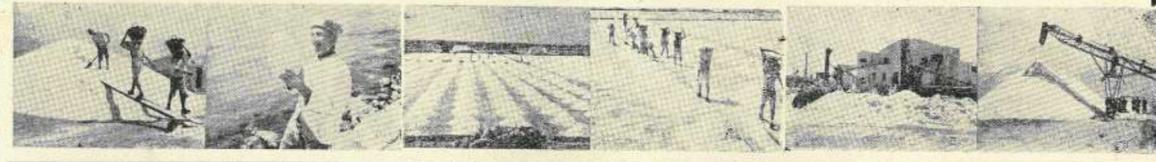
L'anonimo cronista, che in tale resoconto riporta molte altre Sue espressioni fra virgolette, solo in questa occasione sostiene esplicitamente la testualità delle Sue affermazioni.

Hanno dunque inteso male i miei amici, o non ha ritenuto piuttosto il *l'Ora* di attenuare l'espressione «loschi affari» in quella di «grossi affari», onde preannunciare da una mia possibile querela per diffamazione?

Ma sia che i presunti affari della mia «combriccola» siano stati da Lei definiti «loschi» oppure «grossi», la sostanza delle Sue insinuazioni nei miei confronti muta ben poco, e mi vedo pertanto costretto di richiederLe, non solo una precisazione dei termini da Lei usati nei miei confronti, ma in ogni caso una

## Mentre il Monopolio acquista sale all'Estero

# SALVARE LE SALINE TRAPANESI



### Bisogna accelerare i tempi per la costituzione della nuova S.I.E.S. a base industriale. La partecipazione azionaria della Regione

Dal momento che l'Amministrazione Statale dei Monopoli ha contrattato l'acquisto all'Estero di un forte quantitativo di sale marino, il problema delle saline ha assunto un motivo di immediata attualità, imponendosi la sua soluzione in termini di assoluta urgenza, se si vuole salvare la più tipica attività economica locale.

Il nostro Paese diviene così importatore di sale marino, mentre è in fase di studio la trasformazione delle saline trapanesi in funzione produttiva e la produzione annuale si va riducendo notevolmente per adeguarsi alle possibilità di vendita. Dalla Spagna, dalla Libia e dall'Egitto si fa venire il sale marino in Italia, e l'acquedotto — incedibile a dirsi — è proprio il Monopolo Statale.

La notizia di tale importazione ha prodotto notevoli ripercussioni negli ambienti economici di Trapani e Marsala, con particolare riferimento al settore salinifero, che interessa maggiormente i due Comuni, estendendosi alle quaranta saline, per circa cinquanta ettari di superficie, lungo la fascia litoranea a sud-ovest di Trapani, culla di saline.

Si è detto che il Monopolo Statale Italiano ha adottato simile provvedimento, in seguito all'avvenuta perdita di venti o trentamila tonnellate di prodotto. Ma è facile obiettare che non vi è rapporto logico tra le venti o trenta tonnellate di sale perduto e le 100 mila tonnellate di sale acquistate all'Estero. Serviranno per le scorte?

Ma, allora, tenuto presente che la raccolta del sale avviene in agosto ed

oltre che la capacità produttiva delle saline trapanesi supera le 160 mila tonnellate annue, perché il Monopolo non si è indirizzato in tempo utile verso la zona di produzione nazionale (Trapani)?

In sostanza vi è da rilevare che l'acquisto di sale marino all'Estero, da parte del Monopolo Statale, si sarebbe dovuto evitare — e si sarebbe potuto — sia per ragioni politiche, ma anche per convenienza economica, in quanto le saline trapanesi, che pur con la rudimentale struttura hanno una capacità produttiva prossima alle duecento mila tonnellate annue, danno una ottima qualità di sale, mentre gli impianti del Porto danno una rata di caricazione di 1.200 ton. al giorno (ed anche di 1.500), che certamente non sono in grado di assicurare la Spagna o la Libia, oppure l'Egitto.

Il Monopolo avrebbe acquistato il sale marino estero a L. 1.700 la tonnellata, mentre il prezzo chiesto dalla locale S.I.E.S. qualche anno addietro è

## Lo sciopero dei filotranvieri

Con riferimento all'articolo da noi pubblicato sul numero scorso, dal titolo «Uno sciopero contro la cittadinanza», riceviamo una lettera a firma del Comitato Direttivo del Sindacato Prov. Autoferrotranvieri, tendente a dimostrare che le notizie da noi pubblicate sullo sciopero di recente effettuato dai filotranvieri trapanesi fossero destituite d'ogni fondamento, facendo appello alla stessa cittadinanza trapanese per testimoniare l'assunto.

Rispondiamo che proprio cittadini trapanesi ci hanno fornito le notizie da noi pubblicate. Comprendiamo benissimo come la verità non possa far piacere e, pur lieti di dichiarare che contro il filotranvieri trapanesi non abbiamo proprio niente, non possiamo fare a meno di confermare ancora una volta quanto abbiamo già scritto sull'argomento, anche perché le minacce — da qualsiasi parte provengano — non ci fanno proprio paura. Può darsi che qualche cittadino abbia voluto rendere più colorita la situazione nel fornire le notizie; riconosciamo che l'estensore dell'articolo piuttosto che usare il termine «sciopero» avrebbe potuto usare altri termini, ad esempio, «sciopero di cittadini a sciendere», ma i fatti restano quelli che sono e i pannicelli caldi non servono a niente.

Saremo lieti tuttavia di pubblicare una eventuale smentita ufficiale, ove ci pervenisse corredata da documentazione valida che possa contrapporsi a quella di cui noi siamo in possesso.

stato di L. 2.300 la tonnellata. Anche in questi termini, la convenienza economica non appare poi tanta da scoraggiare la produzione nazionale, a parte l'incidenza del noli.

Frattanto la situazione locale, nel settore delle saline, si presenta piuttosto caotica, come ha rilevato uno dei maggiori esponenti del settore medesimo: difettano i capitali occorrenti alla manutenzione delle saline, sicché aumenta il numero delle saline che rimangono incolte. In questo periodo si sta procedendo alla pulitura delle vasche salanti, ma non è facile preventivare quante di esse saranno messe a punto per la coltivazione. Grosso modo la produzione della imminente stagione non potrà superare le sessanta-settantamila tonnellate.

Attualmente non vi è alcuna disponibilità di prodotto, in quanto la giacenza di una ventina di tonnellate è impegnata per la Norvegia, nostro tradizionale mercato di vendita. Quindi, oggi come oggi, non avremmo potuto fronteggiare la richiesta del Monopolo — anche fosse venuta. Ma è ben nota la capacità produttiva delle saline trapanesi: sarebbe bastato solo prevedere.

Ciò che vi è di nuovo nel settore dell'industria del sale a Trapani è la costituzione di una società di estrazione alla quale parteciperà la Regione col nolo fondo di partecipazione azionaria. I proprietari di saline (una ottantina) dovranno conferire la singola proprietà alla nuova società, alla quale la Regione parteciperà con una quota azionaria di 250 milioni, consistente approssimativamente nella terza parte. A cinquecento milioni è stata prevista la partecipazione, tra saline e capitali, degli industriali

locali del sale marino.

Il Dott. Antonio D'Alì Staiti, liquidatore della vecchia S.I.E.S. ha lavorato solo per organizzare le basi della nuova società, dalla vecchia sigla S.I.E.S. gli corrisponde una Società Italiana Esportazione Sale, di natura eminentemente commerciale, ed ora corrispondente a Società Industriale Estrazione Sale, di essenziale natura industriale.

E, sul piano tecnico di sfruttamento, è stato approntato un interessante progetto, concernente il ridimensionamento delle saline, con impianti e sistemi razionali. Ma si frappone la barriera finanziaria: la Regione ritarda la formazione della società azionaria, l'I.R.F. S. è da intervenire, i proprietari di saline incontrano difficoltà non lievi a metter su i cinquecento milioni della loro parte complessiva.

Non sono trascurabili i riflessi di carattere sociale, in quanto più di cinquecento «salinai», con relative famiglie sono interessati alla soluzione del problema, che è forse alla sua operazione più complessa e comunque decisiva.

In pratica, bisogna scongiurare il pericolo che questa millenaria attività economica, legata al nome di Trapani nel mondo, diventi un ricordo. Occorre che i proprietari di saline e Regione, che dovrà trasformare le nuove S.I.E.S., che dovrà trasformare le stagnanti saline in un apparato produttivo, per riguadagnare, non solo il mercato nazionale attraverso il Monopolo, ma scopi ancor più redditizi, nell'interesse della economia nazionale.

ARCANGELO PALERMO

## A questo preferiamo il 'Museo'



Il bozzetto dello scultore Ettore Ximenes per il Monumento ai Mille di Marsala

# SIVOTA

### L'affluenza alle urne

Alle ore otto di stamane sono iniziate le operazioni di voto. Al rombo degli altoparlanti ed al frastuono degli sgoccioli pubblicitari è succeduto il silenzio della cabina. I cittadini italiani di Trapani e di Marsala, di Castelvetro e di Alcamo, e di Mazara e di Campobello e d'ogni altro centro della Provincia operano la loro scelta contemporaneamente ai cittadini di tutta Italia.

a Trapani

Nelle sezioni elettorali di Trapani, come peraltro in quelle di tutta la provincia, le elezioni si stanno svolgendo con grande regolarità. Un servizio d'ordine considerevole viene disimpegnato nelle aule delle varie sezioni a garantire il regolare svolgimento delle elezioni.

L'affluenza che l'odierna mattinata registra se non è eccezionale presenta tuttavia un leggero aumento rispetto agli anni precedenti. E' comune negli anni passati veder andare completamente disertate le votazioni nella prima parte della giornata, votazioni che poi si risolvevano soltanto nella tarda serata. Quest'anno al contrario, per quanto l'elettore disponga di diciotto ore per esprimere il suo dovere, abbiamo potuto registrare una notevole affluenza in special modo nelle sezioni di provincia.

Nelle sedi dei vari partiti si vivono intanto ore d'ansia. Al fervore di attività dei giorni passati è succeduta, negli organi direttivi, una estrema calma fatta di soventi telefonate in provincia per ascoltare le prime notizie circa l'affluenza alle urne.

a Marsala

A Marsala l'affluenza è stata finora più rilevante. Specialmente nelle sezioni disseminate nelle campagne la gente ha preferito sfruttare le prime ore per votare senza rena. Solo in qualche seggio ancora ha appena votato qualche diecina di persone.

Nel centro cittadino più affollate sono state le sezioni di Cannata, della Scuola Media e dell'Istituto Commerciale.

Le operazioni di voto si svolgono ovunque in perfetto ordine e tra la calma più completa dei cittadini. Nessun incidente di rilievo ci viene finora segnalato.

a Mazara del Vallo

Ancora scarsa è l'affluenza degli elettori alle urne specie nel campo cittadino. E' evidente che nessuno ha fretta e attende ore più riposante per esprimere il suo voto. Vogliamo sperare che all'ultimo si possa registrare, com'è stato nel passato, un'alta percentuale di votanti.

a Castelvetro

Hanno votato già quasi in massa gli elettori delle campagne, nelle sezioni appositamente allestite, questa volta con maggiore discernimento per una migliore dislocazione dei vari seggi: la facilità procurata ha evidentemente ingigantito gli abitanti delle campagne ad adempiere al voto con sollecitudine.

Come al solito nella città in gente procede a rilento. Solo nota stonata qualche tentativo di attività non perfettamente regolare da parte di qualche rappresentante di lista.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che una ventina di invasi i seggi del centro.

La notizia ci giunge particolarmente gradita.

# Sterminata la banda Cordio

## 4 omicidi - 21 denunziati - 8 arrestati

(Dal nostro Corrispondente)

Una vastissima operazione di Polizia che ha dato la tranquillità alle campagne di Salemi e Santa Ninfa è stata condotta a termine dalle Forze dell'ordine in questi giorni.

Respirano finalmente pastori e contadini dell'agro di Salemi, costretti da parecchi mesi, a vivere sotto il tallone dei fratelli Cordio. Ma è giusto andare per ordine. L'anno scorso veniva ucciso a S. Ninfa, con diversi colpi di pistola, il pregiudicato Pietro Cordio. L'ucciso aveva sei figli maschi. Due di costoro, Vito e Salvatore, erano finiti in carcere per reati vari. Il Salvatore Cordio riesce ad evadere dalle carceri di Pastanina, eludendo la sorveglianza di quei guardiani e si dà alla macchia. A lui si unisce il fratello Ernesto, impreggiato fino a quel momento, per aiutarlo. I due hanno bisogno di trovare fonti di guadagno anche per il procedimento giudiziario in corso a carico del fratello Vito, e cominciano ad operare abigeati e rapine. Poi, la notte di Natale del 1957, Salvatore viene sorpreso dai Carabinieri a Santa Ninfa, e viene arrestato. Rimane alla macchia il fratello Ernesto.

Con Salvatore in galera le spese aumentano ed è necessario che aumentino anche i guadagni. Ernesto trova favoreggiatori nuovi e consuma altri reati. Intanto Salvatore ha «cantato». Si è

denunciato quale autore del delitto in persona del possidente Di Stefano, ucciso sulla soglia di casa, in una contrada di campagna in Santa Ninfa, ed ha fatto i nomi dei complici e dei favoreggiatori. Le malefatte di Ernesto Cordio, al quale si è unito il fratello Mario, diventano sempre più notevoli ed i pastori e la gente che abita in campagna cominciano ad averlo in uggia, anche perché egli ed i suoi compari, quando hanno bisogno di qualche cosa, si presentano nelle case dei contadini, si siedono come padroni, e sotto la minaccia delle armi, si fanno rifornire di cibo e di quanto loro occorre.

Poi Salvatore Cordio ammazza Salvatore Trapani in contrada «Pondura» di Santa Ninfa. Quest'ultimo pare avesse fatto dichiarazioni contro il Cordio, quando era stato arrestato col Cordio stesso per certi reati consumati insieme. C'era ancora un'altra ragione perché il Cordio pervenisse al delitto. Trapani era stato incaricato di recuperare degli armenti rubati dal Cordio e, per certa gente, il delitto elimina cause ed effetti e toglie le croste.

Dopo l'assassinio del Trapani si arriva al duplice omicidio consumato in Santa Ninfa, nelle persone di Salvatore Favuzza di Salemi e di Agueci Pasquale (questo ultimo proprietario di case nei pressi ove era stato ucciso il Trapani). Il Favuzza e l'Agueci, come si ricordava, il 23 febbraio del 58 stavano ritirandosi in casa quando furono fatti segno

a dei colpi di pistola che li lasciarono abbracciati ed immersi nel loro sangue in una via periferica di Salemi. Gli abigeati e le rapine dei Cordio continuano. Il Favuzza, a quel che pare, era stato eliminato perché aveva preso posizione contro il Cordio. Li aveva cioè fatti sfruttare da una mandria che i fratelli avevano occupato abusivamente. Ora altri pastori, altri contadini, cominciano a non sopportare più i due mandrini e li costringono a ritirarsi in territorio di Castellammare e di Alcamo, da dove i due faranno puntate continue nei territori di Salemi e di Santa Ninfa, per consumare i loro reati e le loro rapine. E si arriva finalmente all'ultimo atto.

La notte del 29 Aprile 1958 i Cordio consumano una rapina di 152 ovini in contrada Bionica di Santa Ninfa. Rapina e abigeato infatti. I proprietari del gregge accorgendosi che arrivava della gente con intenzioni evidenti, sparano in aria a scopo intimidatorio, ma sono costretti a battere in ritirata davanti alle raffiche di fucileria che i Cordio indirizzano verso di loro. Il gregge viene portato via, ma durante la notte esso viene intercettato dai carabinieri e dalla Pubblica Sicurezza. Ne segue un conflitto a fuoco, durante il quale i rapinatori scompaiono nella notte, mentre il gregge viene recuperato per intero.

Il ventinove Aprile mattina viene fermato Mario Cordio. Il 30 Aprile la Arma e la P.S. mettono le mani final-

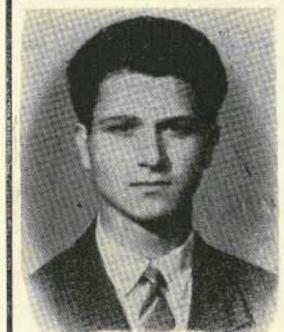
mente su Ernesto Cordio. Costui verso mezzogiorno si stava recando tranquillamente in motocicletta a Castellammare. Al posto di Blocco fermato dalle Forze dell'Ordine, Ernesto Cordio non oppone alcuna resistenza. L'autorità di Polizia stringe le fila e denuncia ventuno persone, di cui otto in istato di arresto, due in istato di inespugnabilità, ed undici a piede libero. Questi i nominativi dei denunziati in istato di arresto: i fratelli Cordio Ernesto, Mario e Salvatore, e Giulia Salvatore, tutti da Salemi, Riggi Carmelo, Maltese Pietro, Pirone Castrenze, Adragna Saverio, questi ultimi da Alcamo.

Hanno diretto le indagini, oltre al Questore di Trapani dott. Alessandro, il Ten. Col. Giannone che è stato l'animatore della vasta operazione. Esecutori il Cap. Cusella, il Ten. Russo, i Commissari dott. Perino e dott. Conigliaro, il cav. Pinzino, ed i brigadieri Paladino, Pino, Pagano, Romano, Di Bona, Violi.

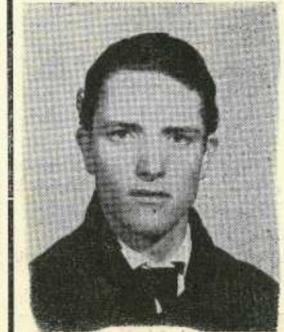
I ventuno sono stati denunziati per abigeati e rapine, porto abusivo di armi, omicidio nella persona di Salvatore Trapani, e per il duplice omicidio Favuzza - Agueci.

Grande impressione e senso di sollievo nella popolazione, come dicevamo, che finalmente ha potuto togliersi di dosso l'incubo in cui viveva da parecchi mesi.

FERRUCCIO CENTONZE



Salvatore Cordio



Mario Cordio

## Lezzo di immondizie e nugoli di mosche infestano tutte le strade del Capoluogo

Tutti i partiti politici, com'era da attendersi, hanno sparato tutte le loro cartucce nell'ultima settimana di campagna elettorale. Hanno battuto soprattutto le zone rurali, senza tuttavia trascurare, come al solito, le maggiori e le minori città della Provincia.

Negli ultimissimi giorni poi è stato un continuo incrociarsi di automezzi, macchine di ogni colore e di ogni tipo — sono tornate dal cimitero delle cose vecchie anche le automobili da museo che tappezzate di manifesti, facevano una strana impressione di carcasse mascherate per ingannare sulla loro triste realtà — hanno percorso le strade della provincia, lanciando manifesti per determinare l'afflusso delle preferenze più che per propagandare il partito. A proposito è da rilevare che qualche incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, si è verificato lungo gli strade nazionali a danno dei bambini che erano ai lati delle strade pronti a buttarci sulla carta volante per raccattare il più possibile. Quanta carta al macero: abbiamo visto bambini con fasci di manifesti galleggianti che forse venderanno come carta straccia per gli spiccioli del «gelatino».

Ma dovevano dei comizi. Non c'è stato candidato che non abbia cercato di farsi vedere in tutte le piazze. Anche l'on. Cottone, del P.L.I., gravemente infortunato circa un mese fa in un puerile incidente automobilistico, si è presentato agli elettori di Trapani, di Marsala, di Mazara e di qualche altro centro della provincia, in un pullman appositamente allestito dov'egli

vaghiava in lettiga. Nonostante la evidente sofferenza fisica, l'on. Cottone ha intrattenuto per più d'una ora, nei suoi comizi, i numerosi ascoltatori.

Non è certo il caso di elencare tutti i discorsi elettorali pronunciati nella scorsa settimana. Basti ricordare che hanno parlato dovunque in provincia il dott. Simone Gatto del P.S.I., l'avv. Pino Pellegrino del P.C.I., l'avv. Paolo D'Antoni, l'on. Pietro Grammatico del P. C. I., l'on. Dino Grammatico del M.S.I., il prof. Del Giudice Favv. Balzatore e l'avv. Colbertallo della D.C. Molti comizi per lo stesso partito ha tenuto il prof. Antonino Lombardo Angolta, tra cui più importanti a Paceco, Calatani, Poggioreale, Vila e Partanna.

L'on. Giuseppe Maggio, candidato per il M.S.I. al Senato, si è presentato nell'ultima settimana in tutte le città. Così Camassa del P.M.F., Passalacqua del M.S.I., Messina e Alagna, candidato al Senato, per il P.S.D.I., Marrocco per il M.S.I., l'on. Francesco De Vita per il P.R.I., Benedetto Rizzo e Bartolomeo Hopps per il P.N.M.

Non a tutti i comizi è stato riservato identico successo. Ma, come si sa, è difficile trarre indicazioni dai comizi e dall'affluenza del pubblico ad essi.

La verità su tutto, sull'utilità di tanti quattrini spesi, di tanta carta stampata, di tante parole pronunciate: il risultato di tante speranze più o meno validamente coltate, sarà dato soltanto dalle urne.

Ora resta in tutti l'ansia di conoscere quali saranno i candidati eletti, quali concittadini andranno alla Camera e al Senato e ognuno, evidentemente, spera che il successo non debba mancare al candidato per cui ha votato.

Non vogliamo fare previsioni, soprattutto perché non vorremmo che esse dovessero comunque influenzare gli elettori. Ciò turberebbe la assoluta indipendenza del nostro Settimanale alla quale abbiamo dimostrato d'aver saputo tenere come a cosa preziosa, rinunciando ad interessi allettanti e a proferte d'ogni genere che ci sono abbondantemente pervenute.

Vogliamo solo dire che pochi, a nostro giudizio, sono i candidati che hanno effettiva speranza di dare la scalata ai seggi di Montecitorio e di Palazzo Madama. In questa convinzione solo l'augurio che i pochi siano veramente i migliori e più qualificati per ingegno, preparazione, onestà e rettitudine.

Mentre infine nella prima mattinata dobbiamo registrare una notevole affluenza alle urne specie in campagna, ci piace invitare a un maggior senso di responsabilità civica gli abitanti delle città, perché votino senza aspettare le ultime ore.

Il voto, come abbiamo già altre volte sufficientemente detto, è dovere civico e nessuno ad esso deve assolutamente sottrarsi.

Votare per la Camera e per il Senato, domani, lunedì 26, significa compiere onestamente soltanto un dovere, il fondamentale dei doveri del cittadino. Il quale sarà a posto con la propria coscienza solo se avrà detto anche la sua parola in questa accesa e aspra competizione politica.

Gli altri, gli astenuti per paura o per qualsiasi falso orgoglio o pregiudizio, non avranno il diritto di considerarsi cittadini, dopodomani, martedì, quando la maggioranza degli Italiani, attenderà l'esito di questa appassionante contesa, di questa corsa per la conquista del seggio e del maggior numero di voti di lista.

## Gente

**Ignazia Miceli**, una bambina di 8 anni, è precipitata dal pianerottolo della propria abitazione. Ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata e sospetta commozione cerebrale, la bimba versa tutt'ora in gravi condizioni.

**Giuseppe Semplice**, di 24 anni, è rimasto ferito accidentalmente da una bottiglia di acqua gassata scoppiatagli tra le mani.

**Salvatore Bologna**, è stato picchiato violentemente al capo da tale Giuseppe D'Angelo per futuri motivi. Ricoverato prontamente all'Ospedale Civile, ne è stato dimesso subito dopo.

**Salvatore Maggio**, di 52 anni, è stato ricoverato all'Ospedale di Castelvetrano per diverse ferite di arma da taglio. Il Maggio non ha voluto dire niente sulle cause dello strano accoltellamento. Da ricordare che lo stesso era stato fatto segno di coltellate già nel settembre del 1956.

**Antonio Merendino**, uno dei membri della gang scoperta circa un mese fa a Campobello, è stato arrestato. Il Merendino, che era ricercato attivamente dalle Forze dell'Ordine, viveva da oltre un mese alla macchia.

**Baldassar Regina**, di anni 17, Giuseppe Buttacavoli, di anni 27, Giuseppe Rizzo, Giuseppe Calandrino, Gioacchino Calandrino, Francesco Grillo, e Maria Ferrara, sono stati condannati dal tribunale di Trapani a pene variabili da un anno a due per reati vari consumati nella zona di Alcamo.

**Illuminato Protesta**, un giovane Alcamese di 23 anni, è scomparso improvvisamente da casa la sera del 18 u.s. Da allora non ha più dato notizie di sé.

**Carolina Bianca**, una ragazza di 18 anni, ha tentato il suicidio ingerendo una forte dose di liquido medicinale. La ragazza che si trovava a Trapani ospite della nonna, aveva ricevuto dai genitori una lettera che le ingiungeva di far ritorno a Lercara ove questi hanno sede poiché pare fosse imminente la emigrazione della famiglia in America. Invitata a lasciare Trapani, e con la città il fidanzato, la ragazza in un momento di sconforto tentava il suicidio. Sarà dimessa dall'Ospedale tra qualche giorno.



Via Vespri — ore 12: per taluni la ciottola cammina ancora di pari passo col carro carico di immondizie ed inseguito da un esercito di zanzare



Via Marino Torre — ore 12: cumuli di immondizie e nugoli di mosche ad ogni angolo di strada, dinanzi ogni portone.

L'insufficienza dei servizi indispensabili all'igiene della città è problema vecchio e dibattuto. La carenza di possibilità economiche da parte delle diverse amministrazioni che si sono succedute nella nostra città è la ragione costante dei mezzi di ripiego messi in atto con conseguenze ed inevitabile aggravarsi della situazione generale in particolari periodi dell'anno. L'estate è uno di questi periodi. Il caldo sole della nostra terra agisce da catalizzatore e allora i mezzi di ripiego non sono più sufficienti, il servizio di pulizia o non abbacia per intero la città o lo fa solo in maniera superficiale e discontinua. Ma se la ragione principale, come noi per primi affermiamo, sta nella carenza economica che non ha mai permesso forti stanziamenti in questo settore, è altresì vero che i pochi mezzi che sono a disposizione spesso sono stati adoperati male od in maniera superficiale, e anzi si è voluto aggravare la situazione con delle «operazioni» che sarebbe stato più razionale iniziare in altro periodo dell'anno.

Con la carenza dei servizi igienici, a parte lo spettacolo non certo edificante di mucchi di immondizie in improvvisati letamai agli angoli dei marciapiedi, sono venute anche le mosche, le zanzare e simili insetti.

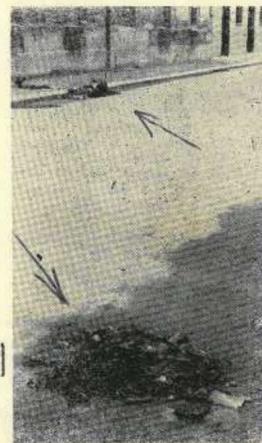
Quando sul numero scorso del nostro giornale segnalavamo l'urgenza del problema igienico parlando di una vera e propria invasione di mosche e di zanzare, ripetendo peraltro dei concetti già precedentemente espressi in altri articoli, speravamo che la segnalazione potesse essere sufficiente per sollecitare l'ufficio preposto ad adottare degli immediati provvedimenti onde ovviare al grave inconveniente.

Ma non è stato fatto nulla: anzi, da allora, la situazione si è aggravata e cumuli di immondizie e di lordeur alimentari ovunque nugoli di insetti d'ogni specie. Le strade della periferia fanno schifo e non si immagina proprio come in quelle condizioni di igiene possano vivere delle famiglie che fanno parte del consorzio civile. E non soltanto le strade della periferia sono in questa condizione. Dietro la facciata del Corso Vittorio o della via G.B. Fardella, anche le strade del centro della città sono paragonabili a strade di villaggi africani, come stanno a dimostrare le fotografie che pubblichiamo.

Non noi veniamo essere costretti ad usare parole dure nei confronti di quanti, preposti alla direzione di questo servizio, sono responsabili di questo stato di cose. Ma ci andiamo convincendo sempre meglio che a Trapani, per farsi sentire e per ottenere che qualche funzionario si svegli dal suo letargo, è indispensabile pungerlo duramente, sia pure a costo di guadagnarsi qualche querela. Ma, al di sopra di ogni considerazione — e ci pare di averlo dimostrato — siamo altresì convinti che il benessere della nostra cittadinanza valga bene una querela. Perciò ripetiamo, e non appaia come una minaccia, non ci si costringa ad usare delle parole forti; si accoglia la nostra istanza che è l'istanza della cittadinanza, e si provveda in qualche modo alla soluzione di problemi così urgenti.

Abbiamo detto e ripetiamo che è incivile oltre che antigiuridico che dei carri scoperti, carichi fino all'inverosimile, trasportino, in un turbinio di mosche e di zanzare, montagne di rifiuti raccolti negli angoli delle strade; abbiamo detto e ripetiamo che è incivile oltre che antigiuridico che nel corso della giornata si operi in piazza Marina come in piazza Martiri d'Ungheria il carico e lo scarico delle immondizie. La pulizia delle strade — di tutte le strade e non soltanto del Corso Vittorio Emanuele e della via G.B. Fardella — deve avvenire prima delle 7 del mattino, come avviene in tutte le città civili, e devono scomparire dal capoluogo i carri a trazione animale per il trasporto delle immondizie.

Ma è principalmente indispensabile che il Comune — e facciamo appello al Sindaco Bassi perché metta un po' gli occhi anche in questa faccenda — provveda a disinquinare la città con i mezzi più idonei, radicalmente e subito, se non si vuole che questa estate qualche epidemia faccia svegliare dal letargo gli uffici preposti inchiodandoli a responsabilità molto più gravi.



Un milione per Mozia

## Un milione per Mozia

Apprendiamo che l'Ass. Regionale alla P.I. ha disposto lo stanziamento di 1.000.000 di lire per la sistemazione e il restauro dei ruderi di Mozia. La notizia, come tutte quelle che riguardano interessamento di chiechessia a beneficio delle cose d'arte e degli interessi turistici della Sicilia e in particolare della provincia di Trapani, ci giunge particolarmente gradita.

All'Assessore alla P.I. della Regione Siciliana tuttavia vogliamo far rilevare che indispensabile e urgente è lo stanziamento di uguale somma per la creazione di un mezzo di comunicazione che congiunga Mozia alla terraferma per favorire e rendere in ogni momento possibile l'accesso dei visitatori nell'isola, in atto affidato o alla cortesia dei custodi della stessa o all'arbitrio dei barcaioli del molo di Anfersa.

Occorre una motonave con fondo piatto perché possa navigare nei bassi fondali del mare che circonda l'isola, che possa ospitare una trentina di passeggeri. A questa necessità, già prospettata, deve venire incontro l'Assessore Di Grazia. Poi ancora, a tempo già opportuno,

si pensi allo stanziamento necessario per la protezione dei mosaici del Cinema Impero e per la prosecuzione degli scavi nella Zona Archeologica di Capo Boeo, ricca di tante promesse e così poco tenuta in conto nei piani di scavo dell'Assessorato.

Vogliamo pertanto augurarci che lo stanziamento per Mozia, che segue di qualche settimana quello di 1.500.000 per l'incanalamento delle acque nella Zona Archeologica di Marsala, sia il secondo d'una lunga serie per un migliore avvenire turistico della Provincia intera.

**CULLA**  
Ninuccio di Enza e Vincenzo Parrinello è felice di annunciare la nascita del fratellino

**FRANCO**  
avvenuta in Marsala il 22 Maggio scorso.

Alla già numerosa famiglia del nostro caro amico avv. Vincenzo Parrinello i nostri più affettuosi auguri di prospero avvenire.



E' ecco una strada della nostra periferia

## Al Sindaco lo dico io!

**Stimatissimo Sindaco,**  
debbi dirle innanzitutto di quanto le chiedo: che Lei si occupi del pronto intervento da Lei espletato — che certo frutto d'un Suo intervento energico e chiaro sarà stata la rinquinata possibilità di aprire attillamente i rubinetti nelle nostre case — per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della Città di Marsala. Pensiamo Lei è grato del fatto che Lei abbia accolto le sue segnalazioni con tanta prontezza e sollecitudine e si fa interprete del pensiero del Marsalese nel rivolgerle il compiacimento più sentito per la felice risoluzione della crisi dell'acqua. Non vorrei però che questo bene dovesse presto finire. Non vorrei fare a come fa il marto per poca onestà e, piangere amaramente il ritorno della tempesta: per intenderci il ritorno all'insufficienza dei rubinetti, e di tutti gli impianti idrici di Marsala coll'intensificarsi del caldo e con la ricorrente necessità di «irrigare i giardini». Soregelli, Signor Sindaco, con molta energia e coraggio. Veda anche Lei che, smontando l'eventuale imbroglia, l'acqua abbondarà come per incanto e defilatamente.

E si vede proprio che l'acqua è il tema del giorno. Un gruppo di contadini di contrada Tafalia — facendosi interprete e portavoce di altri abitanti di altre zone ove, perché l'acqua non arriva nelle condutture o perché non ci sono pozzi di acqua potabile, il rifiorimento idrico avviene per mezzo dell'autobotte comunale — ci scrive lamentando il fatto, molto grave se è vero come non si ha motivo di dubitare, che l'autobotte del Comune non arriva sistematicamente, tutti i giorni in quella contrada e altrove.

E quei cittadini restano senz'acqua e sono costretti a ricorrere all'aiuto di una vicina sorgente, dove si crede che l'acqua sia migliore di quella dei pozzi, ma sempre comunque con danno per la salute e con gravissime difficoltà perché bisogna fare, sotto il sole, alcuni chilometri prima d'arrivare, che poi si debbono riportare pieni e pesanti.

La lettera conclude lamentando che molto spesso l'autobotte del Comune, pur partendo dalla città per la campagna, non svolge proprio la funzione che dovrebbe, non distribuisce cioè l'acqua agli abitanti, perché bevano, ma faorisce degli amici i quali hanno «qualche tavola di pomodoro prinito da trigarre». Lei, Signor Sindaco, si rende perfettamente conto, come me, della gravità dell'affermazione. Alla quale to, con tutto il rispetto che ho per i miei concittadini, non oso credere. Giacché se l'accusa dei contadini di Tafalia rispondesse a verità, allora si tratterebbe davvero di «un atto delinquenziale» punibile a mezzo del codice. Ma ci pensa, Signor Sindaco, si defraudano i cittadini dell'acqua per darla ad un amico che con essa irriga i suoi pomodori! Pur se, ripeto, non posso credere a tanta sfrontata violazione del mandato da parte di chi è incaricato del servizio, debbo tuttavia dirLe che sarebbe più che opportuno indagare e sorvegliare. E' difficile, lo so, ma bisogna pure che Lei lo faccia. Intanto che l'acqua non è arrivata qualche giorno a Tafalia ho potuto controllare io stesso. Del resto, come è ovvio, mi è molto difficile informarmi. Non dovrebbe essere altrettanto per Lei, Signor Sindaco!

Ho assistito, alcuni giorni fa, esattamente alle ore 11,45 di martedì 20, ad un quasi scontro fra un avvocato in topolino e un carabinieri in motocicletta, nell'incrocio di via Garibaldi con le vie Garaffa e Abele Damiani. Si, proprio il dice c'è un semaforo che non funziona e una guardia municipale che si cuoce la testa al sole. A parte lo spettacolo poco edificante di un carabiniere che voleva avere ad ogni costo ragione e di un avvocato che, con le buone maniere, era costretto a spiegargli che egli non aveva torto, resta da constatare come il semaforo che non funziona — ma perché poi, Signor Sindaco, questi semafori a Marsala non debbono funzionare? — e una guardia municipale sistematicamente piantata lì non bastano a garantire l'incolumità ai cittadini. Nella stessa giornata, e subito dopo l'incidente, abbiamo potuto sentire lo stridore di altri freni per evitare altri incidenti.

Ma allora le due cose, e la guardia in particolare, che ci stanno a fare in quell'incrocio? Li deve starci uno con tanto d'occhi aperti, un abile organizzatore del traffico e non uno che non

sa neppure a chi dare la precedenza. Comunque, prima che qualche grave incidente si verifichi e che qualche suo concittadino ci rimetta la pelle, proceda nel migliore dei modi, Signor Sindaco, e subito. Se permette Le consiglio di far funzionare il giallo del semaforo per avvertire intanto della necessità di rallentare, e poi di mettere a quel servizio una guardia municipale che conosca il codice della strada del Marsalese nel rivolgerle il compiacimento più sentito per la felice risoluzione della crisi dell'acqua. Non vorrei però che questo bene dovesse presto finire. Non vorrei fare a come fa il marto per poca onestà e, piangere amaramente il ritorno della tempesta: per intenderci il ritorno all'insufficienza dei rubinetti, e di tutti gli impianti idrici di Marsala coll'intensificarsi del caldo e con la ricorrente necessità di «irrigare i giardini». Soregelli, Signor Sindaco, con molta energia e coraggio. Veda anche Lei che, smontando l'eventuale imbroglia, l'acqua abbondarà come per incanto e defilatamente.

Tante strade — e l'intercetto di Panoramia è stato, anche in questo settore particolarmente utile ed efficace — sono state rifatte o aggiustate alla meglio. Altre sono in via di sistemazione. E Le do atto della Sua volontà di far bene. Ma, vicendario, perché non ascoltare i voti degli abitanti di via IV Aprile? Perché non sistemare quei duecento metri di strada? Ci pensi, Signor Sindaco. E' tempo che anche questa sia asfaltata, come lo sono state le altre parallele e vicine, che, chissà perché, hanno avuto diritto di privilegio.

Altra «segnalazione stradale» riguarda il prolungamento di Via Frisella fino a via Amando Diaz. E' un tratto di strada dove si svolge un traffico intenso, ed è pieno di buchi che vanno diventando sempre più grossi e profondi. La strada è asfaltata e se non si provvede subito si dovrà rifare daccapo. Anche qui un po' di pitiscio e un po' di bitume, e tutto sarà fatto con piena soddisfazione di quanti costretti a passare per quella via, non pensano cose tanto dolci nei confronti dell'Amministrazione Comunale!

L'ultima segnalazione della settimana si riferisce ai prezzi dei generi alimentari e di consumo. La frutta — mi scrivono diciotto cittadini in altrettante lettere — ha prezzi astronomici. Anche le «nespole» che prima erano considerate «cose da morti di fame», oggi si comprano a centinaia di lire. E non parliamo delle mele, delle ciliege e delle fragole. Quella è frutta da gran signori. E — continuano le lettere — il pesce? Quando mai a Marsala si erano comprati gli sgombri a cinquecento lire (quando va bene, aggiunge io!), e le «spigole» a mille e duecento lire, per citare gli estremi? Il pesce cosiddetto medio non costa infatti meno delle sei o settecento lire al chilo. E la carne e tutto il resto?

Ora è chiaro che vivendo in regime di libertà, libertà bisogna dare a tutti. Ma non sino al punto di non controllare i prezzi dei generi di prima necessità, quelli di cui ha bisogno tanto il ricco che il povero. Anzi, a proposito del prezzo del pesce, pare siano gli uffici comunali che lo stabiliscono. Ma non crede anche Lei, Signor Sindaco, che bisognerebbe dare a tutti la possibilità di comprare un po' di pesce, un po' di carne e un po' di frutta? A tutti? O la povera gente deve solo mangiare, e quando può, pane e pasta?

Qui non si tratta di togliere libertà, ma di dare ai cittadini la libertà di mangiare. Si istituiscano dei Mercati di Confronto, anche per il pesce e la carne e vedremo se i prezzi non diminuiranno senza alcuna fatica. Specie ora che, fortunatamente, per i pescatori viene la buona stagione.

E per finire un'altra constatazione piacevole. Vede Signor Sindaco che a forza di battere, insieme e per gli interessi obbiettivi della Città, si raggiungono i risultati? Il sottopassaggio di Cannata è adesso transitabile e meglio lo dicenterà nei prossimi giorni. E' stato provveduto ad eliminare le buche e si stanno costruendo i marciapiedi per i poveri pedoni. Quando una cosa si deve fare — è dimostrato — bisogna insistere; e allora chi non s'era mosso per anni si muove. Chituno sia.

Ora occorre che, prima che venga il nuovo inverno, si provveda al giusto deflusso delle acque del sottopassaggio stesso. I sistemi ora in uso, si è visto anche in occasione dell'ultima pioggia, non sono buoni ed efficaci. Signor Sindaco, all'opera.

Con molta cordialità La saluta  
ARGO

## OSPITI ILLUSTRATI



Il 23 maggio, nella Sala delle Adunanze dell'Episcopio, alla presenza dei Canonici Catalano e Cassisa, del Rettore del Seminario, del Segr. Vescovile Don Musso, del Sac. Mariano Basirico, dei Dottori Antonio e Arcangelo Oliva e di un folto gruppo di amici, S.E. Mons. Corrado Mingo, Vescovo di Trapani, ha concesso al Rag. Giuseppe Spadaro, da qualche giorno in Italia, l'onorificenza Pontificia di Cavaliere di S. Silvestro Pappa.

Il neo Cavaliere che era accompagnato dalla Consorte, Sig.ra Rosa Labruzzo, viene complimentato da tutti i presenti, ha acuto parole di riconoscenza per l'ambita onorificenza concessagli.

Lo Spadaro, il primo a destra nella foto, nato in New York il 1905 da genitori italiani, venne in Italia a quattro anni, frequentò il ginnasio Regina Margherita di Castellammare del Golfo e si diplomò ragioniere nell'Istituto Parlatore di Palermo.

Compiuto il servizio militare in qualità di ufficiale di Artiglieria, emigrò in New York, dove ben presto, per le sue alte qualità di mente e di cuore, eccelse nella Colonia Italo-americana.

Fa parte del Consiglio Direttivo dell'Italian American Professional Businessmen Association; è Vice Presidente dell'American Cloak and Suit Manufacturers' Association Inc. e Presidente della Italo American Aid Society Inc., che si propone scopi di beneficenza in favore di Castellammare del Golfo. A tale fine con la collaborazione del Sac. Mariano Basirico, sta curando la erezione di un Ente Morale, che opererà sotto l'Alto Patronato delle Autorità Ecclesiastiche e Civili.

# La finestra

FANTASIA DI ADELINA CESTARI

Non dirò, perchè non è proprio necessario, l'uso a cui è adibita la stanza a cui dò, anzi non dò, luce.

Io mi apro, piuttosto faticosamente, quasi a fior di terra, su un cortile limitato da muri alti, screpolati, neri. Un cortile cieco in cui non entra mai nessuno; io mi domando perchè questo cortile. Forse è per giustificare la mia esistenza.

Nell'inverno sono tetra come non mai. Sembra continuamente sera, una sera ferma e fissa senza il passato del giorno e senza l'avvenire della notte.

V'è un quadrato di cielo, ma tanto in alto che la sua luce ha qualche cosa d'irreale; luce dipinta o goizzo di fiamma bianca, a galla sul muro del recinto. Ad ogni modo lontana, inquisibile.

Nell'angolo del muro di faccia si appoggia una pianta di limone. Ha foglie d'un verde pallido, malato, delle piante cresciute in assenza di sole. Il profumo che emanano stona insistentemente con l'aspetto trasandato del cortile. Come su una donna sporca. Non so se quel limone si senta intelec, come me. A primavera esplose in una gloria di fiori bianchi, carnosì. Per ognuno di essi che si stacca e giace sul fondo melmoso del cortile provo una pena profonda. Ma il limone, evidentemente, non è vendicativo: ogni anno si dà da fare ad adornarsene e se ne spoglia senza rancore.

Sento che non sarei così, se avessi possibilità di donare qualche cosa. Sono soltanto una finestra, incapace perfino di adempiere al dovere da cui traggo origine e ragione di essere. Sono cieca e muta: non dò aria, non dò luce, non dò timore di voci o di canzoni. Nessuno viene, in questo cortile.

Una volta vi cadde un passerotto, forse colpito dalla fionda di alcuni ragazzi, di là dal muro. Sentivo gli schiamazzi di loro. Il passerotto cadde e giacque, ansando appena, con gli occhietti semichiusi, pieni di sofferenza. Vidi che una macchiolina rossa sul petto sempre più ingrandiva. Finché l'ansito fini e la bestiola restò immobile.

Ne seguì con ribrezzo l'assalto delle formiche, la lenta decomposizione, lo stacelo. Nulla fu più silenziosamente triste, nell'ombra umida di quell'antro.

La primavera si affaccia lassù, frugando frettolosa con una spada di sole fino a tagliarmi appena appena un angolo. Per pochi giorni, troppo pochi giorni, godo il tenue tepore sul quattro o cinque decimetri quadrati del mio battente. Poi, ombra di nuovo, per lunghi mesi. Forse devo riscattare quel briciolo di bene per non so quale male commesso.

Quando in estate l'aria si arroventa e si rarefa, soffro un'assisia che si acqueta soltanto a sera. Oh, la graduale lenta accensione delle stelle sul quadrato irraggiungibile! Mi piace immaginare gli angeli occupati a correre per il cielo, affacciandosi nella gaudiosa faccenda. E allorché, tutte in fuoco, qualcuna si stacca e scivola via, mi si mozza il respiro nella fugace speranza di vederla inabissarsi fin a me, in questo fondo nero. Ma non accade mai.... Dove andrà, la ribelle?

In qualche notte il quadrato diventa lattescente, pastoso quasi. E' la luna ma, come la primavera, passa fuggelmente di lassù. Stempere delicata il colore nero del cielo e si corica languida sul terriccio del cortile. Allora mille pietrucci raccolgono il suo splendore e lo rimbalzano gioiose verso di me. Anche un mio vetro risponde, con iridescenti. Oh, poterla seguire, la bionda innamorata, nella sua fuga morbida, giocare con lei ad ombra e luce fra le foglie, dietro i muri solitari, fino al suo scomparire al di là di un monte, fino al suo tuffarsi nel mare!

Ma, quando essa ha sorpassato l'orlo del muro di cinta, il buio si addensa, la solitudine assume una quasi tangibile concretezza dolorosa. Non vi sono più angeli: gli angeli cercano la luce, non vogliono limiti per le loro ali.

Un giorno prova la gioia di esistere. Un gatto si era raggronitolato sul mio davanzale interno, al quale era arrivato con un balzo e un miagolio soffocato. V'era un grosso cane sulla porta della stanza. Abbaiava feroce, gli occhi sembravano due carboni accesi, il pelo aveva l'aria nell'ira. Non so che cosa poteva avergli fatto, il gatto, ma sentii antipatia per il più piccolo, avesse ragione o no; o soglievo entrambi al destino della loro atavica rivalità.

Era pronto a balzare. Il gatto scoddiava anch'esso, pelliccia arruffata e coda gonfia ed eretta. Lo scontro era imminente. Bastava un salto, al cane. Ma il gatto dette uno strattone violento ed improvvisò un'indietro. In mezzo allo sgretolio e al cadere dei frantumi il gatto mi attraversò a frotta, rimbalzò sul l'orlo del muro, capofittando al di là.

Restai soddisfatta a guardare il cane inferocito che non ebbe il coraggio di rischiare altrettanto attraverso le sgradevoli punte del mio vetro infranto; e quella rottura sembrò ridere, come una strana bocca sconnessa, verso lo smacco dell'inseguitore.

Ciò che avviene nella stanza mi è indifferente. Parole e persone che vi risuonano e vi si muovono non hanno importanza per me se non per farmi riflettere sulla illogicità del disegno che mi pose in questa ridicola posizione di inutilità: senza altezza a cui affacciarmi, senza orizzonte da offrire a chi guarda.

Una volta, dall'interno, si fermò accanto a me un bambino. Biondo, con gli occhi ceruli, pallidino. Un angelo. Con un senso di improvvisa tenerezza pensai che stesse cercando la sua stellina da accendere e la sua presenza li fosse un errore di viaggio. Mi dolsi come non mai della mia cecità panoramica.

Il bambino, incerto sulle gambette esili, annaspava per raggiungermi. Voleva guardar fuori, evidentemente. Una sedia era lì, vi si arrampicò, rise contento quando riuscì ad appoggiare le manine sul davanzale.

Riflettei che la vita è soltanto un complesso di punti di vista: a me che cercavo la felicità lassù sul quadrato inquisibile e mi rammaricavo della coerenza della mia visione, appariva tutto ad un tratto un angioletto felice di essere con me che avevo di me stessa una opinione catastroficamente negativa.

Notai che la sua attenzione era stata attirata dalla pianta di limone. — Bello....

Guardai anch'io il limone, con attenzione nuova. Sì, l'angolo aveva ragione: era bello. Fra le foglie lucide come la seta i frutti si tenevano solidamente aggrappati.

— Voio chelli....

Il piccolo disse. E tendeva la manina urtando con l'indice contro il mio vetro. Non avevo ancora visto l'avventura del cane e gatto ed ero intatta. E non c'era nessuno, lì, ad esaudire quel desiderio.

Il bimbo ripeté, con accento che si velava: — Voio chelli.... — stringendo i labbrazzi con un leggero singulto, avanzando di un passo, ma non pianse. La lagrima e il desiderio gli rimasero, tremuli, all'angolo degli occhi. E la manina agitava le dita, con un moto d'inconscie attesa, come per un richiamo. E poteva anche essere un addio.

Allora misi accanto ai punti di vista della vita un pizzico di crudeltà. Quel bimbo mi apparve improvvisamente uomo, carico di una ancora indefinita, ma ugualmente dura e amara, delusione. Della quale mi accorsi di essere stata io pure, sia pure involontariamente, la disgustosa complice.

Primavere, estati, autunn....

Ora sto ancora col vetro rotto (nessuno se ne è preoccupato) e non mi addonto per lo spiffero d'aria che mi fende acuto come uno stile.

Dove sarà quel bambino?

Ora cresciuto, avrà ottenuto il frutto d'oro?

Adesso sì, potrei realizzare il suo desiderio. Il limone è ancora là, nel cortile malato d'anima, come me. Al passaggio rapido della luna le sue foglie assumono per poco la lucida freschezza delle superfici bagnate. Lui, il terriccio del cortile, io, ci sentiamo ricchi. Seta, sfavillar di perle, rutilar di arcobaleni offriamo alla bionda innamorata nell'appuntamento fugace che ci lascia sempre insoddisfatti e vogliosi come una bocca semiaperta ad un bacio non dato.

Chissà perché capitò qui? Chissà perché non capita più? Potrei mostrarvi il mio scrigno lunare; attraverso la mia ferita che salvò un gatto potrei farvi raggiungere i frutti d'oro e spalancargli le pupille in uno splendore di felicità....

Ma pesa sulla mia esistenza il destino dell'inutilità, l'ansito dell'orizzonte proibito, il passaggio inafferrabile di cose che portano in loro una disperata fretta di vivere....

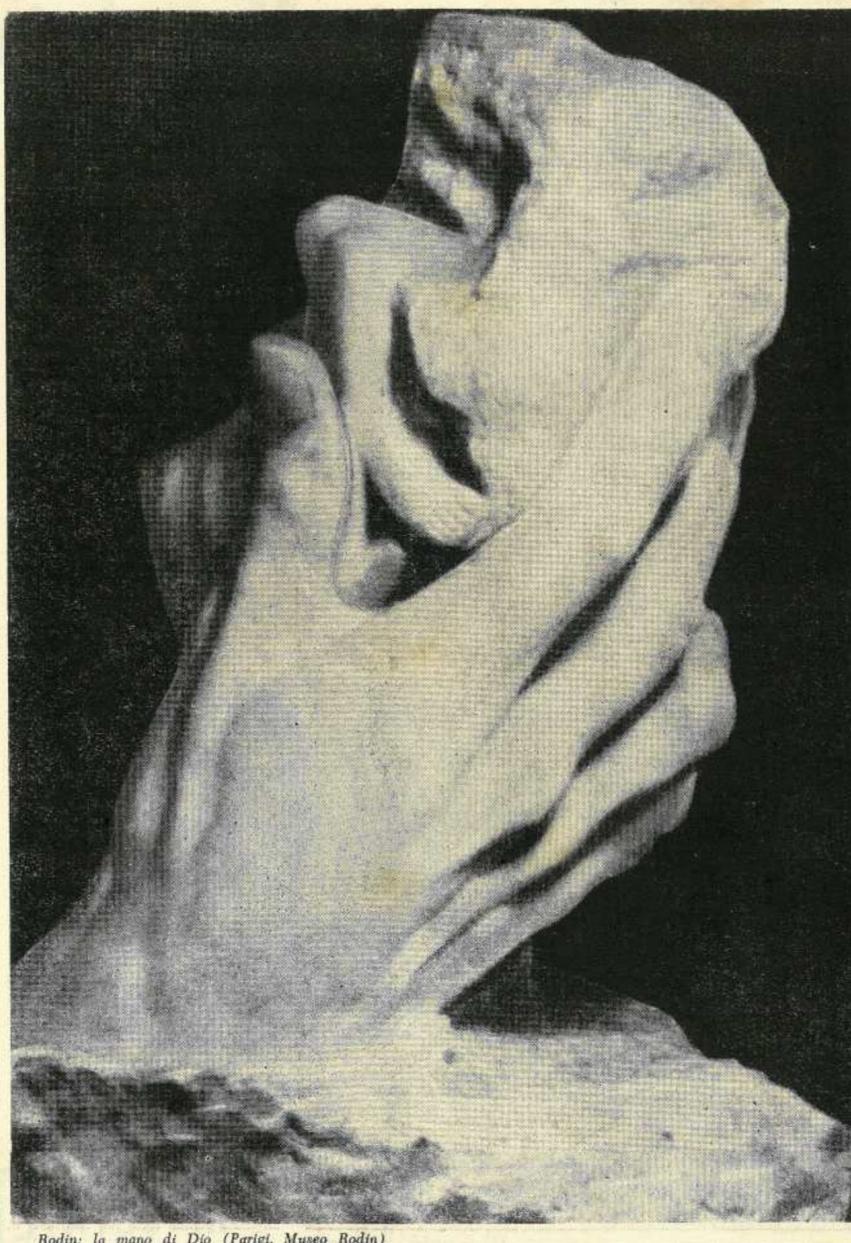
Dove sarà quel bambino, così piccolo e gracile?

Forse.... Questo pensiero su cui non voglio soffermarmi insiste purtroppo in me e dirige la mia accorata attenzione in alto, verso il quadrato lontano....

Forse un altro angelo è andato ad accendere una stellina, ogni notte, lassù.

ADELINA CESTARI

# La creazione



Rodin: la mano di Dio (Parigi, Museo Rodin)

Sulla fronte esterna della porta Camilla il visitatore che lungo la via ha potuto allietarsi nella visione sempre nuova e sempre bella del dolce paesaggio toscano, nel suo primo contatto con la città di Santa Caterina, legge il gentil saluto: «Cor magis tibi Sena pandit» (il «pandit» è stato gentilmente tradotto da un grande siciliano col verbo «spampinare») e si dispone ancor meglio ad accogliere le meraviglie di una città ricca, santa, gentile, con tradizioni di cultura, di misticismo, di lotta, di sentimento d'arte che la rendono forse più unica che rara.

Non occorre venire qui con particolari disposizioni d'animo: scommetto che il più scettico, il meno sensibile alle bellezze artistiche e panoramiche, debba rimanere conquistato e travolto dalla profusione delle bellezze sparse in ogni dove. Chi voglia studiare l'evoluzione dell'arte italiana nella pittura, nella scultura, nell'architettura, nelle arti maggiori e nelle minori, venga qui, come a leggere uno dei libri più eloquenti e produttivi ed io oso esprimere a questo punto un pensiero che è diventato certe volte martellante e penoso.

Perché il Ministero dell'Istruzione non istituisce per professori delle scuole medie, particolarmente, oltre che per quelli delle scuole d'arte, per quei professori che dimostrano di amare la scuola, dei premi annuali costituiti da viaggi gratuiti nelle località più significative d'Italia per dar loro modo di vedere apprezzare studiare quello che spesso hanno veduto solo nelle figure dei libri? Dicevo di Siena: E' possibile che una persona discretamente colta viva tanti anni senza aver preso contatto con una città come Siena? Si sa che Siena è la città di S. Bernardino e di Santa Caterina, di Siena si conosce il Palio, si sa l'episodio delle lavandaie che usano con grazia semplice una proprietà di linguaggio da molti neppure sognata, ma

non si può sapere né conoscere il suo aspetto tipicamente medievale, non si può conoscere l'instimabile patrimonio artistico raccolto nelle sue chiese e nei suoi palazzi, nel suo battistero, nelle sue logge, nelle sue fontane. Chi può ridire l'emozione profonda di colui che salendo alla loggia superiore del Palazzo Pubblico, tutto triforme e mediatore, forse il più elegante dei palazzi gotici della Toscana, si trova sotto gli occhi gli avanzi della celebre Fonte Gaia di Jacopo della Quercia? Sì, laggiù nella magnifica Piazza del Campo dall'originissima forma a valva di conchiglia, avevamo ammirata la Fonte Gaia ricomposta dai Sarocchi nel 1868, ma i originali che Messer Jacopo della Quercia scolpì pochi anni dopo il 1400, noi benediciamo la vita che ci ha consentito di godere di tanta perfetta espressione d'arte. E quando nella grandiosa chiesa di S. Domenico, il frate ci mostra nella Cappella di S. Caterina, gli affreschi del Sodoma che rappresenta l'Estasi e lo Svenimento della Santa non ci pare che le figure vigorosamente si staccano dalle pareti e che l'aria stessa retenga il suo moto per partecipare all'estasi divina?

A Siena si passa di meraviglia in meraviglia: non c'è gradazione; sia Duccio o Simone Martini, sia Jacopo o Ghiberti o Donatello, sia il Battistero o l'elegantissima e ardita Torre del Mangia, tutto è degno di esser contemplato e studiato.

Nei due atti di Pirandello, « Il berretto a sonagli », Ferruccio Centonze ha dato un'interpretazione dello scrivano « Ciampa », quale da tempo non ci era dato vedere. Ha reso tutti i chiaroscuri, le commozioni, le improvvise impennate, i ritorni « umani », del personaggio pirandelliano con un'arte che supera la stretta cerchia del dilettantismo. Bravi ed « in linea » tutti gli altri. Nuccia Cavera ha dimostrato di essere in sicura ascesa, interpretando la parte della signora Bettrice Fiorica. Impero Galvano alla sua prima prova d'impegno ha dimostrato di avere temperamento. Ha interpretato la parte del delegato Spanò, un delegato però dai baffi troppo all'antica, dato che la vicenda era presentata come svolgessesi ai nostri tempi. Petuhante e « in personaggio » Annarosa Gallea nella parte della Saracena. Sicuro di sé e padrone della sce-

## Lettere dall'Italia

### Siena, di maggio

Non venite a Siena se avete fretta: c'è tanto da apprendere, c'è tanta storia da considerare, c'è tanta esperienza da acquistare. Se volete rimanere sbalorditi, dopo essere stati ad ammirare l'esterno del Duomo che tanto ricorda quello di Orvieto, entrate dentro e non saprete da che parte voltarvi per ammirare gli effetti, sempre vari secondo le luci e i punti di vista, degli archi e delle volte, dei plastrati polistili, delle singolari cornici, oppure le rappresentazioni del marmoreo pavimento. Non c'è descrizione che valga: bisogna venire qui e guardare senza fretta.

Non sarà inutile coi tempi che corrono (Maggio 1958 a pochi giorni dalle elezioni) fermarsi a considerare la Sala della Pace nel solemne Palazzo Pubblico, ornata di affreschi allegorici fatti dal Lorenzetti intorno al 1338. Il tempo ha con la sua mano ebece (e giustizia, qualche volta) cancellato più di una cosa. Ma è ben visibile la raffigurazione del Buon Governo con le virtù che sostengono. In un'altra parete si manifestano, con commovente semplicità, gli Effetti del Buon Governo mentre nella parete di fronte sono grottescamente espressi gli Effetti del Mal governo.

Si racconta che un personaggio del governo attuale visitando di recente questi affreschi abbia chiesto agli assistenti con simpatica presenza di spirito quale fosse l'affresco da attribuirsi al governo di oggi.

Ignoro la risposta.  
GIUSEPPINA SAVALLA VAJANA

## La poesia della musica ESTELLE ANDRE'

Siamo a Saint-Germain-des-Prés, a pochi passi dal Café de Flore e dai Deux Magots.

Or non è molto, nell'uno e nell'altro ritrovo, divenuti d'un tratto celebri per il loro tanto quanto il grandioso Café de la Paix e la pittoresca Coupole, bi-vaccavano giorno e notte gli esistenzialisti: gli zingari della poesia decaduta fino alle manifestazioni più frenetiche e sfrenate del modernismo.

Nessuno sapeva con certezza, — ed era questo, fra i misteri della loro giovinezza sbandata, il principale per la modesta borghesia impiegatizia, — di che cosa vivessero. Delle loro *plaqueottes*? Ben pochi le compavano e nessuno le leggeva, com'è ingrato destino ineluttabile di tutte le raccolte di versi... che per nessun verso sono versi. Nel vestire, è vero, non si rovinavano. Le ragazze facevano accorciare i pantaloni smessi dai loro amici. Ai piedi nudi, s'addattavano tutte le sorta di calzature, anche di cartone. Lavandaie, straticci e barbieri, da loro ne beccavano pochini.

Ma... e il mangiare, il bere e tutto il resto? D'aria non si campa, nemmeno a imitare gli imitatori degli imitatori dell'ermetico Mallarmé (che «reprolissait ses poèmes jusqu'au moment précis où ils étaient devenus d'incompréhensibles cryptogrammes») e dell'acrobatico Rimbaud («aux vers à rébus, aux cabriolets verbales, aux logographes, aux violences déréglées, aux halbutements de pochard ou de demi-fou persécuté»).

Adesso, Parigi della guerra d'Algeria, che si va facendo sempre meno trasmodante e sempre più ammanierata, così da circoscrivere i suoi trascorsi nel contorno di Place Pigalle, ha perduto anche questa nota di colore. Le bizze non fanno più fortuna, oggi, nella metropoli che un tempo così se ne compiaceva, da incoraggiare l'artificio e l'ostentazione. Tra cenocosa e sfrontata, l'ultima scappellatura è scomparsa, senza lasciare nemmeno il ricordo dei suoi capolavori strapalati e stridenti. Adesso, i versi ignari della metrica e della prosodia, sono la grande innovazione letteraria delle avanguardie intellettuali di Peretola e di Canicatti. Anche a Saint-Germain-des-Prés, tornano a risanare gli alessandrini rimati.

E noi, frequentatori senza periodicità del salotto d'Estelle André in via Bonaparte, — sfasati un tempo, con la nostra tenace osservanza delle tradizioni classiche, nel quartier generale del modernismo a oltranza, — ci troviamo ora perfettamente intonati alla moda, venuta a incontrarci dopo la fatale evoluzione prevedibile.

Il cenacolo occasionale d'Estelle, non è soltanto sede di buona poesia francese e italiana. Con Erato e Calliope, vi regna anche Eurtopos, soprattutto per merito dell'ospite gentile, compositrice di sicuro ingegno e di delicata sensibilità.

Fino a oggi almeno, la cara musica suggestiva dell'André ha suscitato l'ammirazione d'una cerchia ristretta di ascoltatori parigini e d'altre città. Ben di rado Estelle consente a inviti e sollecitazioni, così che i suoi concerti sono stati fin qui pochi o pochissimi.

A lei, figlia devota, tenacemente avviata ai grandi e piccoli ricordi d'una non lunga vita austera, importa soprattutto tener viva la memoria del padre suo; l'illustre scrittore Marius André, la cui opera, complessa e sovente profonda, nulla ha perduto e perde d'importanza non soltanto letteraria col volgere turbinoso degli anni del tormento.

Provenzale, fedele per fervido amore alla sua terra stupenda e alla sua gente fantasiosa, discepolo prima e poi fratello amico del grande Mistral, — del quale scrisse la biografia appassionante e accuratissima, — Marius è giustamente considerato fra i migliori poeti occitani del tempo nostro. Più volte riuniti in volumi d'ebbero larga fortuna, le sue dolci liriche eleganti sono inserite nelle antologie per così dire ufficiali del Felibrisimo, per esempio in quella, ottima per ogni rispetto, edita dal nostro Hoepli. Abbracciata la carriera consolare, percorsa ininterrottamente fino ai grandi massimi, André rappresentò per molti anni il proprio paese nella Spagna e nell'America Latina, anche nel Brasile dove Estelle trascorse l'infanzia. La possibilità di consultare archivi non aperti a tutti e l'agio di dedicarsi con ordinata assiduità a studi particolari, gli consentirono d'elaborare opere originali di grande vigore. Da altre penne, sarebbero usciti volumi poderosi sì, ma di non agevole lettura. Poeta com'era, anche volgendosi alla storia, Marius André rimase agile, vivace, colorito e comunicativo. La sua grandiosa biografia di Bolivar contiene notizie e considerazioni del tutto nuove e si legge come un romanzo attraentissimo.

Morto innanzi la vecchiaia, l'illustre scrittore provenzale, cui i concittadini tributano di continuo onori adeguati, non poco ha lasciato d'inedito e d'incompiuto. Ordinare tali scritti preziosi, fra i quali un romanzo profetico a sfondo politico e sociale, per dare alla luce quanto varrà a rendere più intenso lo splendore d'una grandezza ormai consacrata senz'opposizione, esige da Estelle larga parte della sua attività intellettuale.

Quando l'estro la prende e le varie cure consentono, la compositrice siede al piano. Anziché un'occupazione, la musica è per lei un conforto sovrano, uno svago sublime, un riposo dell'anima solitaria e del pensiero affaticato. Suona e canta i motivi che l'ispirazione le suggerisce, quasi esclusivamente per se stessa, al solo intento di racchiudersi e d'elevarsi in un mondo di pura idealità melodiosa, durevole tanto quanto il prodigio della creazione improvvisa. Mette poi in carta le sue note e le rivede, però solo adesso sembra disposta ad appagare noi, che la incitiamo a passare in parte almeno, i manoscritti agli editori.

A parer mio (ma si tratta d'un giudizio che non poteva riuscire spassoso e obiettivo) Estelle ha inventato il suo capolavoro vestendo di note patetiche la mia breve lirica romantica dedicata a Suzanne. Dopo la prima audizione, l'abbiamo pregata di non so quanti bis. Ogni volta si rinnovava nel mio cuor profondo la commozione soave suscitata da una calda musica suggestiva, rispondente con intonazione lirica

perfetta alle parole press nel loro significato affettivo. Strettamente uniti, suoni sillabici e suoni strumentali fanno di Suzanne una romanza che m'induce a pensare alle albatre trovadoriche. Non so se l'André abbia saputo ritrovare in se medesima motivi atavici, occultamente tramandati d'una in altra generazione, sino a sbocciare nell'incanto d'una fioritura a suo modo antica e nuova. Certo si tratta d'una composizione delicatissima, inconfondibile, nettamente staccata dalla maniera delle canzoni d'oggi, non di rado uniformi e persino volgari.

Altre belle pagine d'Estelle André sono quelle composte per i versi d'amore, limpidi e ben torniti, pieni di grazia e d'efficacia, del mio Gabriele.

Molti e molti conoscono *Venise di Carlotta*, apparsa in parecchie rassegne francesi, per esempio nella *Revue Moderne di Parigi*, e tre volte pubblicata in artistica edizione a sé, illustrata dalle stupende xilografie di Gabriele, maestro apprezzatissimo della scorbria. Leggiate trina poetica tutta sottigliezza e sfumature, ariosa come le triforme merlettate e facile come le marmoree volute floreali, *Venise*, già musicata dal compianto Auguste Dupuy-Albarède (che fu il primo presidente della benemerita Université Latine), ha tentato anche l'astro signorile d'Estelle. Ne uscì una barcolla che invita all'estasi e al sogno, quasi una gondola lieve ci portasse con ali di canto fra mutevoli visioni di bellezza reale e ideale.

E poi, l'André ha musicato le poesie del padre suo, dando loro il fascino e la vivacità della duplice arte occitanica, gloriosa un tempo, dimenticata a lungo e oggi risorta a magica grandezza degna del suo lontano passato.

E' giusto concludere questo cenno troppo breve, con l'augurio unanime, mio e d'ogni altro ammiratore della compositrice latina. Estelle André è stata sino a oggi avara della sua musica del tutto individuale. Ne ha fatto dono solo a uno scarso numero di privilegiati, dai quali le viene l'incitamento concorde a diffondere maggiormente tale bellezza di suoni, perché oggi molto più di ieri il mondo orbatò anela il conforto dell'arte immune dalla decadenza smarrita e dall'aberrazione artificiosa.

ROBERTO MANDEL

## Il tenore Ferrando Ferrari premio Oscar per la lirica

Il tenore Ferrando Ferrari che noi abbiamo avuto la fortuna di ascoltare in una applauditissima messa in scena della *Commedia Rusticana a Catania*, — sarà forse una delle vedette del prossimo Luglio Musicale. Questa la voce insistente di alcuni circoli della nostra città.

Noi, che ben conosciamo le doti del grande cantante, non potevamo non far nostra questa indiscrezione poiché il Luglio Musicale ne vorrebbe senz'altro a ben guadagnare. E' di pochi giorni infatti la notizia del conferimento da parte della Commissione Esecutrice di Roma dell'*Oscar per la Lirica* all'illustre artista.

E Ferrando Ferrari non è un carneade per Trapani. Egli vanta una carriera brillantissima e sebbene giovanissimo, oltre la Scala di Milano, ha fatto i più importanti teatri d'Italia e dell'estero, e, ciò che è di grande importanza per un artista, è stato riconfermato successivamente negli stessi teatri. Attualmente, dopo i trionfi ottenuti al teatro Bellini di Catania, si trova in Francia e successivamente andrà in Svizzera ed in Inghilterra.

Il tenore Ferrari ha il grande pregio di unire alla bellissima voce dalla gamma ampia, estesa, omogenea, dal timbro magnifico, l'arte scenica così difficile a riscontrare nel campo della Lirica. Egli vive il dramma interiore dei suoi personaggi. Squisitamente attore, è stato un *Turiddu* perfetto nella *Castalieria*, un *Turiddu* ardente, scattante, passionale.

Nella *Francesca da Rimini* è stato un *Paolo* d'eccezione, quello voluto da D'Annunzio e Zandonani, come lo hanno definito molti giornali dell'Isola.

Egli ne ha riassunto il personaggio in ogni suo particolare, in ogni sfumatura, strappando sempre in tutte e quattro le recite date a Catania, applausi a scena aperta.

Pertanto, fieri di aver avuto tra noi questo grande cantante, noi siciliani attendiamo di rivederlo in Giugno, quando ritornerà dall'estero per la manifestazione della consegna della *Torre d'Oro*. Meglio se questo incontro potrà aver luogo nella magnifica cornice della Villa Comunale di Trapani.



Il tenore Ferrando Ferrari

# Successo del "Piccolo Teatro" a Castelvetro

Il « Piccolo Teatro » di Castelvetro ha presentato il 17 scorso uno spettacolo al « Teatro Selinus » di Castelvetro, a totale beneficio delle orfanelle della locale « Catena ». La rappresentazione che era sotto gli auspici del Comune, ha avuto un successo veramente apprezzabile. « Ero venuto preparato ad assistere ad uno spettacolo di filodrammatici » ha detto l'on. Rizzo, venuto appostamente da Palermo, « mi son dovuto invece persuadere che il « Piccolo » di Castelvetro è degno di di calcare le scene su cui agiscono gli attori professionisti ». La rappresentazione ha raccolto il solito pubblico della « prosa ». Bisogna dire che il grosso pubblico non ha risposto all'appello, e non ha tenuto conto che trattavasi di uno spettacolo dato a beneficio delle orfanelle della « Catena », che vivono in uno stato di grande bisogno. Si segnala comunque l'oblazione di L. 2.500

del signor Luigi D'Arienzo, della famiglia Magro, dell'Avv. Bongiardina e della famiglia Lama. Erano in programma due lavori. Il primo, « Documenti segreti » di Andrea Carovaz, un lavoro leggero che aveva, lo stesso, la sua morale, quella morale che dice: « chi troppo vuole nulla ottiene ». Interprete e animatrice di codesto atto unico, Tottuccia Di Maio, nella parte della signora Cristina, affiancata da Impero Galvano nel personaggio di Mirko. Si sono ben disimpegnati Nuccia Cavera nella parte di Liana, Umberto Piovana nel personaggio del vecchio Francesco Primozich, benissimo la nuova recitata M. Concetta Giangreco, nella parte di Nèvenka, che può ben dirsi una rivelazione, e Peppe Palma nella parte del Notaio. La trama è la seguente: Il vecchio Primozich vive insieme con Cristina e con Liana, la figlia che egli ha avuto dalla prima moglie. Cristin tiene in pugno il marito e la figliastra per certi documenti che è riuscita ad avere, e che potrebbero mandare in galera i due. E li ricatta, d'accordo con il Notaio. Interviene Mirko, spasmante di Liana, il quale insieme al fedele segretario Colozzi (Enzo Firenze), riesce a rubare i documenti che Cristina aveva depositato dal notaio, e a registrare una conversazione fra il Notaio e Cristina stessa, in cui è evidente l'intenzione dei due di avvenire lentamente il vecchio non prima di averlo obbligato a distruggere il testamento che egli aveva fatto in favore di Liana. Quando il gioco è scoperto, il vecchio Primozich che aveva finto di morire, riuscendo così a sentire le reazioni di Cristina, caccia via di casa la moglie e il notaio. E quando Cristina chiede al notaio stesso di portarla con sé, ecco la risposta del Notaio: « Vattì far strabenedire, mi hai rovinato con tutto codesto pasticcio ».

na Enzo Firenze nella parte del signor Fifi; a posto in ogni senso la vecchia serva Fana, impersonata da M. Concetta Giangreco. Ariosa e a punto la scenografia di Nino Ferracane, artista dalla mano sicura. I mezzi purtroppo sono quelli che sono, e il « Piccolo Teatro », non ne ha molti. Emanuele Carta è stato l'artista oscuro della rappresentazione. Il rammentatore ha una parte di rilievo ed è destinato a rimanere sempre quasi ignorato; vada quindi anche a lui una parola di elogio. Giovanni Suriano è stato il Direttore di scena. A punto la regia curata da Ferruccio Centonze, il quale ha voluto dare al Notaio della prima opera un volto forse troppo comico.

